

IL PENTAGONO

Nelson Tavern



www.GRANDUCATO.com

Scali D'Azeglio, 64 - Livorno
open from 6:00 p.m. till late

CULTURA - COSTUME - STORIA - SOCIETA' - EVENTI & SPETTACOLI - TEMPO LIBERO

Il Fanale dei Pisani

« sta come torre ferma che non crolla
 giammai la cima per soffiare di vento »



Alcuni ritengono che questo celebre verso di Dante sia ispirato proprio al Fanale di Livorno o più esattamente il **Fanale dei Pisani**, o Fanale Maggiore o più semplicemente Fanale cioè il faro del porto di Livorno, ubicato all'imbocco sud dello scalo labronico, davanti al braccio Ferdi-

nando che doveva congiungerlo alla Fortezza Vecchia. Una prima torre era stata innalzata dai Pisani nel 1154 sulle secche della Meloria, a Porto Pisano, con l'intento di segnalare alle navi in arrivo le molte e pericolose secche che si trovavano nella zona. Questo avveniva quando

Livorno era ancora legata alle fortune di Pisa e quello era il porto utilizzato a quell'epoca per i commerci delle due città. Questa torre venne presa di mira durante le tante guerre fra diverse fazioni che sconvolsero la regione, più volte distrutta poi ricostruita, fu infine irrimediabilmente

distrutta nel 1284 durante l'omonima battaglia ad opera dei Genovesi. Un nuovo Fanale fu quindi costruito dalla Repubblica di Pisa presso il piccolo abitato medioevale di Livorno, allora suo possedimento, il progetto originale, risalente al principio del XIV secolo, viene
▶▶ pag. 10



PUNTO UFFICIO
Forniture per Ufficio
✉ Via Sardi, 13 - 57126 Livorno
☎ e fax 📠 0586 219 175
puntuoffice@granducato.com



cartucce & toner
originali
& compatibili
☎ 333 4242 547



di Marcello Paffetti
puntuoffice@granducato.com

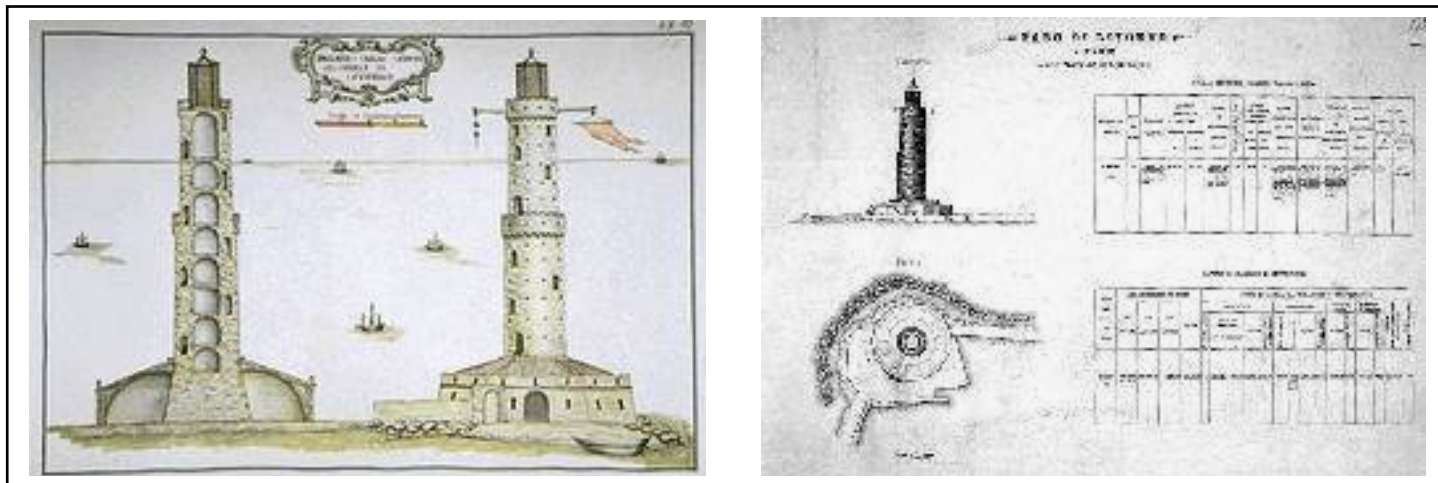
attribuito a Giovanni Pisano (1245 - 1317) che in quegli anni si trovava a Pisa per lavorare al pergamo della cattedrale; la torre fu costruita tra il 1303 ed il 1305 e all'epoca era completamente circondata dal mare. Il Fanale è costituito essenzialmente da due torri merlate e sovrapposte, impostate al di sopra di una base tronco-conica, appoggiate su un basamento poligonale di 13 lati. In realtà, ad un'analisi più ravvicinata, le due torri sono a loro volta formate da diversi cilindri di diametri decrescenti, che fanno assumere al complesso un leggero andamento conico fino alla sommità.

Nel 1944 fu minato e distrutto, assieme alla non distante Torre del Magnale, dai guastatori tedeschi in ritirata. Per volontà di tutta la cittadinanza Livornese che lo vedeva come un simbolo della città, fu ricostruito nel 1956 rispettando per intero la forma originale e utilizzando, per quanto possibile, tutto il materiale originale recuperato dalle macerie, soprattutto per il rivestimento esterno e alla sua inaugurazione, avvenuta il 16 settembre 1956, partecipò anche il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Questo imponente signore della notte, ora monumento nazionale, è ancora funzionante, la sua sagoma inconfondibile si staglia all'ingresso del porto, esattamente dove fu costruito tanti secoli fa e proiettata la sua luce verso le navi che entrano ed escono dal porto. Oggi il Fanale di Livorno è un faro ad ottica rotante alimentato dalla rete elettrica mentre in origine funzionava per mezzo di fuochi, successivamente, nel 1841, fu dotato del sistema Fresnel e infine fu alimentato da gas acetilene ad incandescenza.

anche nella **Guida storica ed artistica della città e dintorni di Livorno di Giuseppe Piombanti – Forni - 1903**, che di seguito riportiamo integralmente:

*Questa torre magnifica, che, nel suo genere, è tra le prime d'Italia, la nomina il Petrarca nel suo Itinerario Siriaco, e la dice validissima, dal cui vertice ogni notte la fiamma indica ai naviganti il più sicuro lido. Ne parla Matteo Fortini del secolo XIV colle altre torri del Porto pisano, e di tanta ammirazione le dice degne, che « In tutto il mondo non si trovan tali » al quale si aggiunge Goro di Stagio Dati, nella sua cronaca fiorentina, che al nostro fanale tributa le medesime lodi. La cominciarono a edificare i Pisani nel 1303, perché servisse di faro al Porto pisano e a Livorno, dopo l'abbattimento di quella, della Meloria per opera dei Genovesi. Nel 1304 e 1305 essa non era ancora finita, perché dalle Provvisioni degli anziani di Pisa si rileva che, in detti anni, più volte si spedirono danari a **Bonagiunta Ciabatti** operaio della torre della lanterna di Livorno, per pagare*



Il faro, realizzato in pietra della cava di San Giuliano, è **alto 52 metri, il diametro massimo è di 12 metri ed è diviso in 11 piani** raggiungibili con una scala a chiocciola che sale all'interno dello spessore delle mura. Decaduta la Repubblica di Pisa, il granduca di Toscana Francesco I de' Medici, allestiti, alla base del Fanale, il primo lazzeretto della città (1584) affiancato da alcuni magazzini, che nei primi anni del Novecento erano ancora presenti e di cui oggi purtroppo non resta più traccia.

Il Fanale Maggiore di Livorno **emette 4 lampi ogni 20 secondi**; la sua portata è di circa 24 miglia marine.

Anche Fanale Maggiore, come molti altri fari, può essere considerato superato dalle moderne tecniche di navigazione, ma quando si lascia il Porto di Livorno su una nave, nel buio della sera, il suo fascio di luce che lambisce il mare è una presenza rassicurante, fa sentire che niente di male può succederti finché lui ti indica la via. Una dettagliata descrizione del Fanale è presente

i lavoratori e i materiali necessari all'opera. È opinione accettata, fino a prova contraria, che il disegno della torre e la direzione dei lavori siano di Giovanni figlio di Nicola Pisano, che in quel tempo era a Pisa tornato, e lavorava al pergamo della primaziale. Può dirsi formata di due torri merlate, l'una all'altra sovrapposta; l'altezza sua è metri 51, quattro dei quali occupati dalla grande e fortissima lanterna di ferro. La sua base, a cono tronco, resta malamente coperta da quei magazzini, che il gretto granduca

Francesco I, nel 1584, vi fece costruire, perché servissero ad uso di lazzeretto (lazzaretto).

La base della torre ha un diametro di metri undici; e il fabbricato che la circonda e la deturpa dovrebbe essere demolito, perché ne guasta l'estetica; mentre prima pareva sorgesse dal mare, e sembrava più svelta e maestosa.

I Fiorentini, dopo l'acquisto di Livorno, vi scolpirono il loro giglio. Dista dal molo mediceo 300 metri; a tutti i dintorni della città giunge, la notte, la bella sua luce; i naviganti la scorgono alla distanza media di miglia 20; e là, su quello scoglio, il monumento insigne della pisana potenza sfida incrollabile da sei secoli l'impeto furioso dei venti e delle tempeste.

La torre è fatta coi marmi della cava di s. Giuliano sopra Pisa. Credono alcuni che un altro faro, prima esistesse più vicino a Livorno, ingannati da vecchie stampe, che tale lo mostrano; ma esse sono del tempo in cui già questa torre esisteva.

Fu in principio illuminata a lampade semplici, poi a reverberi, e, nel 1841, a eclissi lenticolari, secondo il sistema Fresnell.

Oggi (1903) è a gas acetilene ad incandescenza, con apparecchio lenticolare catadiottrico, e luce bianca fissa, con splendori di venti in venti secondi. Segnalò il fanalaio un bastimento, che in mare bruciava, il 5 ottobre 1818. Il comando del porto, per recargli aiuto, gli spedì un gozzo, il quale, con meraviglia dei soccorritori, s'incontrò col battello a vapore Ferdinando I napoletano, che dal camino gettava vortici di fumo. Era il primo piroscalo che giungeva a Livorno, il quale ingannò il fanalaio, che non ne aveva mai visti.

Il Fanale, prima della ricostruzione post-bellica.

La scala a chiocciola, di 11 piani, con la quale è possibile raggiungere la lampada del Fanale

